

Pronto il piano pensioni La Cgil: parola rimangiata

Il governo propone l'uscita anticipata agevolata con almeno 30 anni di contributi. Il sindacato: «Sono troppi». La partenza dell'Ape è prevista il primo maggio 2017

di Nicola Corda
ROMA

Pacchetto pensioni in via di definizione alla vigilia della settimana cruciale per la legge di Bilancio. Il reddito di 1.350 euro lordi è il tetto stabilito per l'anticipo pensionistico senza penalizzazioni (Ape social), insieme a nuove categorie tra i lavori usuranti e una differenziazione tra lavoratori attivi e disoccupati.

Il nuovo round tra governo e sindacati è terminato con una fumata grigia per le critiche della Cgil. I criteri di accesso, secondo il ministro del Lavoro Giuliano Poletti «tengono in equilibrio le categorie coinvolte e le coperture». Gli stanziamenti, illustrati dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, am-



Susanna Camusso, Cgil

montano a 1,5 miliardi nel 2017 e 1,6 nel 2018, per complessivi sei miliardi nel triennio. Il meccanismo scatterà dal primo maggio del prossimo anno, sia per l'anticipo agevolato sia per quello su base volontaria con penalizzazione.

«Discussione ancora aper-

ta» commentano i sindacati che parlano di «passi in avanti» ma, nel caso della Cgil, di marcia indietro. Il giudizio critico prende di mira il requisito contributivo di 36 anni se si rientra nelle categorie dei lavori gravosi e 30 anni se si è disoccupati.

«Sull'Ape agevolata il governo ha cambiato le carte in tavola» si legge in una nota della delegazione della Cgil presente all'incontro, denunciando che questi criteri non erano mai emersi durante i confronti precedenti e semmai l'orientamento individuato in sede tecnica era più vicino al requisito dei 20 anni. «Criteri inventati all'ultimo giro per escludere le persone» commenta irritata la leader Susanna Camusso.

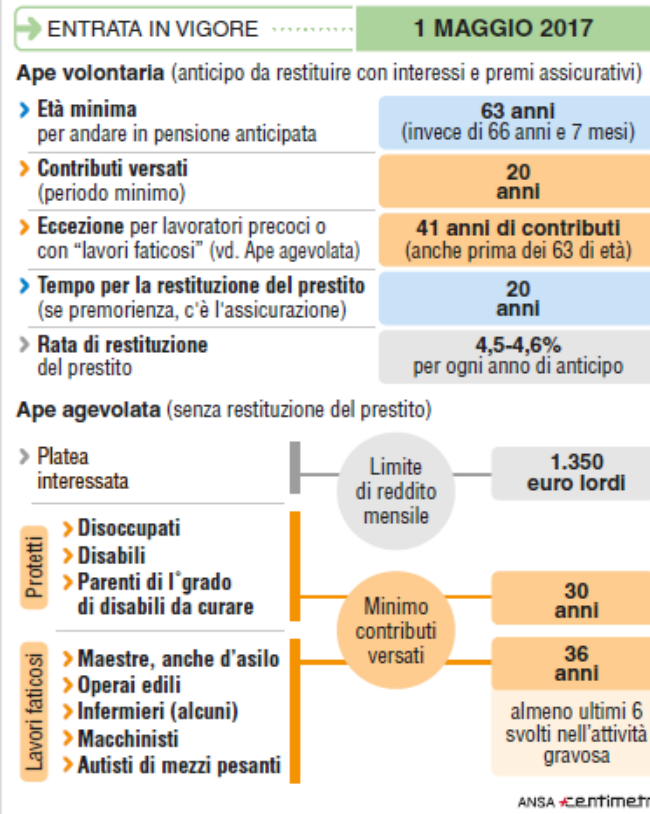
Da Palazzo Chigi smentiscono questo numero ma è verosi-

mile che, come sempre quando si va a stringere, la coperta risulti più corta. Lo schema illustrato ieri, secondo Poletti, «si avvicina molto all'ipotesi di partenza». Il ministro del Lavoro smorza la tensione ricordando che «in questa legge Bilancio il tema pensionistico è presente in maniera significativa» con una riforma dove «non si chiedono soldi ai pensionati ma se ne danno e si riduce l'età di pensionamento per chi fa un lavoro particolarmente pesante o rischioso».

La platea dell'anticipo gratuito però si restringerebbe, nonostante l'ampliamento delle categorie dei lavori usuranti estese alle maestre delle scuole d'infanzia, infermieri di sala operatoria, edili, macchinisti e autisti di mezzi pesanti. Per Domenico Proietti della

Così l'anticipo pensionistico

Le regole dell'Ape comunicate dopo l'incontro Governo-sindacati



Uil si tratta di un "buon lavoro" anche se «cercheremo di limitare gli anni di contributo e di ritoccare verso l'alto il tetto di reddito».

La Cisl con Annamaria Furlan, giudica soddisfacente il passo avanti fatto nell'incontro di ieri, anche se c'è da "proseguire con il lavoro" per

arrivare a un provvedimento in linea con il verbale d'intesa firmato tra governo e sindacati il 28 settembre scorso. Un punto sul quale insiste la Cgil che per dare una valutazione definitiva, si riserva di poter verificare il testo e gli articolati della legge di Bilancio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA: ECCO COME CAMBIANO LE REGOLE

Ape senza imposte e prestito di 20 anni

Chi comple 63 anni e quindi è distante meno di 3 anni e sette mesi dall'età di vecchiaia potrà andare in pensione anticipata grazie al prestito pensionistico. L'Ape è esente da imposte ed è erogata ogni mese per 12 mensilità. Il prestito sarà restituito in 20 anni con una rata sulla pensione del 4,5%-4,6% per ogni anno di anticipo rispetto all'età di vecchiaia. Quindi con l'anticipo massimo (tre anni e sette mesi) e una pensione certificata dall'Inps di 1.500 euro si avrebbe una rata sulla pensione di poco più del 16% pari a poco più di 240 euro. Il meccanismo non è neutro per le casse dello Stato dato che la rata non copre completamente la restituzione del capitale né gli interessi e il premio assicurativo. In caso di premorienza il capitale residuo sarà rimborsato dall'assicurazione e non si rifletterà sulla pensione di reversibilità o sugli eredi.

Chi è in difficoltà avrà l'agevolazione

Le persone in situazione di difficoltà come disoccupati, disabili e parenti di primo grado e conviventi di disabili ma anche le persone impegnate in attività gravose con almeno 63 anni di età potranno chiedere l'Ape agevolata, un reddito ponte interamente a carico dello Stato per gli anni che mancano per raggiungere la pensione di vecchiaia o anticipata. Bisogna avere però almeno 30 anni di contributi se disoccupati o disabili e 36 se si è impegnati in attività faticose (gli ultimi sei accreditati su queste attività). Il tetto massimo di reddito sarà di 1.350 euro lordi (oltre si paga come se si chiedesse un prestito). L'Ape agevolata si potrà chiedere solo se si ha una pensione certificata una volta raggiunta l'età per il pensionamento con un limite in basso, di 1,5 volte il minimo (circa 750 euro al mese).

In pensione prima i lavoratori precoci

Potranno uscire con 41 anni di contributi i lavoratori che hanno 12 mesi versati prima del 19 anni nel caso siano disoccupati senza ammortizzatori sociali, disabili o rientrino nelle categorie previste per l'Ape social. Potranno andare in pensione prima del 63 anni mentre saranno eliminate le penalizzazioni sul trattamento per coloro che escono prima del 62 anni.

I costi dell'Inps possono essere sostenuti dall'impresa

APE E IMPRESE. Sarà possibile con un accordo tra le parti prevedere che l'impresa sostenga i costi dell'Ape attraverso un versamento all'Inps di una contribuzione correlata alla retribuzione percepita prima della cessazione del rapporto.

Il cumulo gratuito di periodi diversi

Si potranno cumulare gratuitamente i contributi maturati in gestioni pensionistiche diverse, quindi quelli maturati svolgendo lavori in varie categorie lavorative. In questo percorso sono inclusi i periodi di riscatto di laurea universitaria, sia ai fini della pensione di vecchiaia sia di quella anticipata. L'assegno sarà calcolato pro rata con le regole di ciascuna gestione.

RITA. Ci saranno sgravi per accrescere la flessibilità di utilizzo di questo strumento anche per l'uscita dal mercato del lavoro tramite una rendita temporanea (Rita) per il periodo che manca alla maturazione del diritto alla pensione.

Per lavori usuranti uscita più semplice

È confermata anche l'intenzione di rendere più semplice (e anticipata) l'uscita per chi è stato impegnato a lungo in attività usuranti. Basterà soddisfare almeno uno dei due requisiti tra la metà della vita lavorativa impegnata in queste attività o aver svolto l'attività usurante per sette anni negli ultimi dieci anni di attività senza il vincolo che questa sia fatta nell'ultimo anno di lavoro.

NO TAX AREA. Si prevede l'aumento della detrazione di imposta (riconosciuta fino a 55.000 euro) per tutti i pensionati al fine di uniformare la loro no tax area a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro).

La quattordicesima estesa a più persone

Si estende la platea di coloro che percepiscono la quattordicesima (ora sono circa 2,1 milioni di persone) e si aumenta del 30% l'importo per coloro che hanno già il beneficio. Avranno la quattordicesima coloro che hanno un reddito personale complessivo, non solo pensionistico, tra 1,5 (circa 750 euro al mese) e due volte il minimo (circa 1.000). La platea dovrebbe aumentare di 1,2 milioni di persone. La quattordicesima vale tra i 336 euro (per chi ha meno di quindici anni di contributi) e 504 (per chi ha oltre venticinque anni) ed è erogata una volta l'anno a luglio. Per chi ha già ora il beneficio, la somma erogata sarà pari a 436 euro per chi ha versato meno di 15 anni di contributi e 655 per chi ne ha più di 25.